

Eletto il successore di Ho Ci Min alla carica di capo dello Stato

Ton Duc Thang presidente della RDV

L'Assemblea nazionale ha commemorato la scomparsa del grande dirigente vietnamita, di cui è stato letto il testamento - Vice presidente è il compagno Nguyen Luong Bang - Il passato di militanti dei nuovi eletti

HANOI, 24. L'Assemblea nazionale della Repubblica Democratica del Vietnam, riunita ieri ad Hanoi, ha eletto il compagno Ton Duc Thang presidente della Repubblica e Nguyen Luong Bang vicepresidente. Ton Duc Thang ricopriva la carica di vicepresidente quando Ho Ci Min era in vita, ed aveva assunto l'incarico della presidenza subito dopo la sua morte. La riunione dell'assemblea ha avuto un carattere di commemorazione del presidente scomparso, alla cui memoria il presidente dell'Assemblea, Truong Chinh, ha dedicato un ampio e commosso discorso. Al termine del discorso sono stati letti il testamento di Ho Ci Min, l'appello del CC del partito dei lavoratori del Vietnam e il necrologio dello stesso CC in relazione alla scomparsa del presidente. È stato poi osservato un minuto di silenzio in onore dello scomparso.

Alla riunione partecipavano i più alti esponenti della RDV: il segretario del partito Le Duan, Truong Chinh, il primo ministro Phan Van Dong, Hoang Van Hoan, il ministro Nguyen Giap, il ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh, che facevano parte della presidenza. Erano anche presenti alcuni fra i più alti esponenti delle forze di liberazione sud-vietnamite: il presidente del FNL, Nguyen Huu Tho, che è anche presidente del consiglio del saggio e che assiste il governo rivoluzionario provvisorio, il vice presidente del GRP, Nguyen Thoa, e il presidente dell'alleanza delle forze nazionali, democratiche e di pace del sud Vietnam, Trinh Dinh Tao.

Dopo l'elezione, il presidente Ton Duc Thang ha pronunciato un discorso affermando che eseguirà le volontà espresse nel testamento di Ho Ci Min e consacrerà tutte le sue forze al servizio della patria, del popolo e della rivoluzione.

Ton Duc Thang è originario del Vietnam del sud, dove è nato nel 1898 da una famiglia operaria. Nel 1919 egli organizzò, insieme ad altri francesi, la rivolta del Mar Nero per ostacolare i piani del governo francese di inviare truppe contro la giovane repubblica del Soviet, isandando sulla nave sulla quale prestava servizio la bandiera rossa. Arrestato una prima volta per questo gesto, venne arrestato di nuovo nel 1929 nel Vietnam, e condannato a 20 anni di carcere da scontare nel famigerato penitenziario sull'isola di Poulo Condore, al largo delle coste sud-vietnamite. Nel 1930 entrò nel Partito comunista indocinese, appena fondato.

Nel nove anni della guerra contro il colonialismo francese e fino ad oggi, egli ha sempre ricoperto incarichi di alta responsabilità nel partito e nello Stato. Era stato eletto vice presidente della RDV nel 1960.

Il vice presidente Nguyen Luong Bang è nato nel 1904 a Hai Duong, nel nord, da una famiglia di un negoziante e di un funzionario. Svolse una intensa attività politica e sindacale tra gli operai di Haiphong e di Saigon e venne arrestato più volte. Nel 1931 venne condannato a 20 anni di carcere, ma dopo un anno riuscì a fuggire. Catturato nel 1933 e condannato all'ergastolo, riuscì a fuggire dopo dieci anni.

In 45 giorni messi fuori combattimento 65.000 soldati nel Sud Vietnam

SAIGON, 24. Nuovi violenti bombardamenti a tappeto sono stati effettuati nelle ultime 24 ore dal B-52, ed alcuni di questi bombardamenti sono stati effettuati contro la zona militarizzata del paracadute. Un comunicato del comando delle forze di liberazione rende intanto noto che in 45 giorni, dal 1.º agosto al 15 settembre, sono stati messi fuori combattimento nel Sud Vietnam 65.000 soldati nemici, fra cui 25.000 americani, 2.000 militari prigionieri e sbarrati. Nello stesso periodo sono stati abbattuti, distrutti o danneggiati 1.788 aerei ed elicotteri, distrutti 2.000 veicoli militari, sfondate o incendiate 178 imbarcazioni militari, distrutti 280 pozzi di artiglieria e mortai, fatti saltare 80 depositi militari.

WASHINGTON, 24. - In seguito a una domanda del senatore Fulbright se nel '65 vi fosse mai stata una richiesta formale del governo sudvietnamita per un intervento americano con truppe da combattimento, il Dipartimento di Stato ha dovuto ammettere che una simile richiesta non vi è stata. Le truppe USA sono intervenute mentre il governo di Saigon veniva sollecitato a consultarlo.



Il nuovo presidente della Repubblica Democratica del Vietnam Ton Duc Thang

Ultime battute della campagna elettorale nella RFT

Bonn: fino all'ultimo senza chiarezza

Domenica il voto per il nuovo Bundestag - Brandt lascia intendere - alla TV norvegese - che la coalizione con la CDU non sarà rinnovata - Ma tutte le soluzioni sembrano ancora aperte - La classe politica si è mostrata incapace di dare una risposta esplicita all'ansia di cambiamento che si manifesta nel Paese - Strauss e von Thadden pronti a sfruttare il malcontento dei delusi



Il Cancelliere della repubblica federale Kiesinger a Celle, una tappa del suo giro elettorale nei paesi dell'interno, tiene un comizio volante sulla sua «limousine» ufficiale.

Nostrò servizio

BONN, 24. Siamo ormai alle ultime battute della campagna elettorale nella Germania occidentale. Domenica verrà decisa dal voto popolare la composizione del nuovo Bundestag. Anche queste ultime giornate vedono i contendenti - alleati di oggi e possibili alleati di domani - impegnati in una lotta accanissima e senza esclusione di colpi. Ma impegnati altresì, e questa è la circostanza più preoccupante, a impedire che l'elettore arrivi alle urne con delle idee chiare. Anche se il ministro degli Esteri, Willy Brandt, ha lasciato intendere, in un'intervista di oggi alla televisione norvegese, che probabilmente l'attuale coalizione fra democristiani e socialdemocratici non verrà rinnovata, un discorso chiaro in questo senso non è mai stato fatto direttamente all'elettore tedesco. Lo stesso Brandt ha recentemente detto: «Io considero che è possibile tanto per la SPD quanto per la CDU (i liberali) come lo è per la CDU, come è possibile che la SPD si allei con la CDU» (rinovando, in quest'ultimo caso, l'attuale coalizione). Brandt ha fatto un'ulteriore precisazione: «La politica estera è una questione che non ha nulla a che fare con la costituzione di un governo democratico sorto dalla volontà del popolo». Ma il ministro degli Esteri, Kiesinger, si sta ritirando da questa politica, probabilmente a causa delle difficoltà nel suo partito.

Non sembra essere una ipotesi del tutto assurda. Questa situazione di incertezza e di disponibilità generale da parte della classe politica non trova rispondenza nella realtà del Paese, che proprio adesso manifesta, con ampiezza mai raggiunta prima, un profondo desiderio di cambiamenti.

A questo desiderio di cambiamento, il leader democristiano Kiesinger, il cui partito ha sempre fondato i suoi successi presentandosi come il tutore della stabilità e della sicurezza, risponde che è unica alternativa al disordine e al caos è che gli elettori diano alla CDU-CSU una maggioranza che la metta in grado di governare con sicurezza. Ma una politica estera di questo tipo, fatta direttamente all'elettore tedesco. Lo stesso Brandt ha recentemente detto: «Io considero che è possibile tanto per la SPD quanto per la CDU (i liberali) come lo è per la CDU, come è possibile che la SPD si allei con la CDU» (rinovando, in quest'ultimo caso, l'attuale coalizione). Brandt ha fatto un'ulteriore precisazione: «La politica estera è una questione che non ha nulla a che fare con la costituzione di un governo democratico sorto dalla volontà del popolo». Ma il ministro degli Esteri, Kiesinger, si sta ritirando da questa politica, probabilmente a causa delle difficoltà nel suo partito.

Undici anni fa un istituto di democrazia pose ai tedeschi questa duplice domanda: «Quale di queste due parole d'ordine preferite: 1) niente esperimenti, 2) cerchiamo una nuova strada» (Niente esperimenti) era uno slogan di Adenauer). Nel settembre 1957 il 45 per cento degli interrogati si pronunciò contro gli «esperimenti» e il 33 per cento a favore della «nuova strada» (22 per cento indecisi).

La stessa domanda venne posta nel novembre dell'anno scorso. Questi furono i risultati: 30 per cento contro gli «esperimenti», 23 per cento a favore della «nuova strada» (17 indecisi). Un anno di distanza i sostenitori della «nuova strada» sono sicuramente aumentati. Ora, a quattro giorni dalle elezioni non si può non constatare, ripetiamo, che nessuno dei maggiori partiti in lizza ha saputo indicare la prospettiva di una «nuova strada». Si che gravò sul futuro della Germania occidentale il pericolo che proprio il desiderio di cambiamento delle masse popolari, e in primo luogo della gioventù delusa ancora una volta, possa essere sfruttato da personaggi dello stampo di Strauss e di von Thadden, cui non fanno certo difetto le sinistre risorse della demagogia fascista. Concludiamo con un accenno alle previsioni. Gli istituti di sondaggio si sono impegnati a non pubblicare i risultati dei rilevamenti che vengono conducendo allo scopo di non influenzare l'opinione pubblica. In realtà alcuni dati vengono ugualmente fatti circolare. Due degli istituti assegnano alla SPD una percentuale del 45,0 del 47 per cento, mentre la CDU-CSU resterebbe alla quota 44 per cento. Un altro istituto inverte queste previsioni. Per i liberali viene fatta concordemente la cifra del 67 per cento.

Bonn: chiusi fino a domenica i mercati della valuta estera

BONN, 24. La Banca centrale della RFT ha chiesto che tutti i mercati di cambio della valuta estera siano chiusi fino a domenica, giorno della elezioni politiche. L'annuncio è stato dato dal ministro delle Finanze Strauss, il quale ha affermato che la misura mira a bloccare un'ondata speculativa su una possibile rivalutazione del marco. La rivalutazione è stata sostenuta nel corso della campagna elettorale dal ministro della Economia Karl Schiller, appartenente al partito socialdemocratico.

Nuova missione alla Casa Bianca

GOLDA MEIR DA NIXON CHIEDE ARMI E DOLLARI

Già negoziato un prestito di 750-1000 milioni di dollari - Riad denuncia la protezione USA all'aggressore - Vinogradov rientra al Cairo

WASHINGTON, 24. Il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, giunge oggi negli Stati Uniti per incontrarsi con il presidente Nixon, con il segretario di Stato Rogers, e con il ministro della Difesa, Laird. La visita ufficiale della signora Meir durerà due giorni e si concluderà probabilmente con l'annuncio di un prestito americano a Israele per un importo di 750-1000 milioni di dollari, già discusso nel corso di contatti ufficiali. Il primo ministro israeliano chiederà anche forniture supplementari di missili terra-aria e di altri cento aerei da combattimento, in aggiunta ai Phantom la cui consegna è già cominciata. L'ingente prestito sollecitato dai dirigenti israeliani dovrebbe servire loro per fronteggiare i problemi finanziari creati dalle spese militari, che assorbono 885 milioni l'anno, vale a dire il venti per cento del prodotto nazionale lordo, e rappresentano, nel bilancio statale, una cifra superiore di due volte e mezzo a quella di prima della «guerra dei sei giorni». Sul piano politico, l'aiuto americano equivale, dopo l'affare dei Phantom, ad un nuovo, grave passo sulla strada della protezione aperta alla politica di Tel Aviv, fondata sull'annessionismo e sull'escalation militare. Gli Stati Uniti sono ora il solo fornitore di armi offensive moderne a Israele. La Francia, secondo fonti egiziane, ha dato assicurazioni al Cairo nel senso che l'embargo resterà in vigore.

Il ministro degli Esteri egiziano, Mahmud Riad, ha energeticamente denunciato nelle ultime ore, dalla tribuna dell'Assemblea dell'ONU, la protezione accordata da Washington a Tel Aviv. Nel momento in cui Israele occupa e pretende di annettere territori arabi conquistati con le armi, ha detto Riad, questa protezione rappresenta una violazione della Carta dell'ONU e un fattore di aggravamento della tensione nel Medio Oriente. In particolare, con le consegne dei Phantom, gli Stati Uniti si sono resi corresponsabili dei quotidiani attacchi israeliani alle popolazioni arabe e al popolo palestinese, condotti con il napalm e con altri effetti mezzi di sterminio.

Riad ha polemicamente l'apoggio, dato da Nixon nel suo discorso, alla rivendicazione israeliana di una modifica delle frontiere. «Non è il diritto di chiedere agli Stati Uniti se essi non considerano l'occupazione dei territori dell'integrità territoriale e della indipendenza politica di tali Stati e se le armi da loro fornite all'occupante non sono una manifestazione di appoggio all'aggressore». Il ministro egiziano ha d'altra parte ribadito l'opposizione del suo governo ai «negoziati diretti» che Israele vorrebbe imporre e la sua disposizione ad una soluzione politica sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967.

Anche il primo ministro sudanese, Auadalla, ha messo in guardia gli Stati Uniti contro le conseguenze della loro politica di «appoggio incondizionato all'aggressore israeliano», che sta alienando loro l'intero mondo arabo.

IL CAIRO, 24. La stampa egiziana annuncia oggi con grande rilievo l'imminente rientro in sede dell'ambasciatore sovietico, Vinogradov, dopo un periodo di riposo trascorso nell'URSS. Gli osservatori vedono in ciò una indiretta polemica contro le affermazioni, apparse sulla stampa occidentale, secondo le quali il diplomatico si sarebbe reso sgradito alle autorità egiziane.

Il giornale Al Akhbar polemizza dal canto suo duramente con la Romania, accusata di essersi prestata, in esecuzione di un accordo segreto con Israele, al ruolo di tramite per l'esportazione di prodotti israeliani, con false etichette, sui mercati dei paesi arabi e africani. Sul piano militare, la cronaca registra oggi nuovi attacchi aerei israeliani sulla costa del Golfo di Suez, sulla riva occidentale del canale e un attacco dei commandos palestinesi contro il villaggio agricolo-militare di Geshet, che è stato centrato da un colpo d'artiglieria. Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra i quattro grandi potenze sono l'unico modo di battere la provocazione di Israele, e che duratura è che ad essi non devono essere frapposti ostacoli. Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una «nuova strada» per i negoziati di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

Sotto inchiesta nuovo giudice della Corte Suprema USA

WASHINGTON, 24. Il giudice Clement Haynsworth, designato alla Corte Suprema degli Stati Uniti da Nixon, si è difeso ieri davanti alla commissione giudiziaria del Senato, dall'accusa di avere, mentre era giudice di una Corte d'Appello, acquistato azioni di una società sottoposta a processo quando sapeva che avrebbe deciso in suo favore.

Se la nomina di Haynsworth, considerato un conservatore, sarà approvata, succederà al giudice Abe Fortas, di tendenza liberale. La designazione di Haynsworth è attualmente oggetto di protesta da parte dei liberali americani e dei leader integrazionisti negri i quali ritengono che egli rappresenti una tendenza retrograda nella lotta per la spoglianza razziale negli Stati Uniti.

La stampa egiziana annuncia oggi con grande rilievo l'imminente rientro in sede dell'ambasciatore sovietico, Vinogradov, dopo un periodo di riposo trascorso nell'URSS. Gli osservatori vedono in ciò una indiretta polemica contro le affermazioni, apparse sulla stampa occidentale, secondo le quali il diplomatico si sarebbe reso sgradito alle autorità egiziane.

Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra i quattro grandi potenze sono l'unico modo di battere la provocazione di Israele, e che duratura è che ad essi non devono essere frapposti ostacoli. Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una «nuova strada» per i negoziati di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra i quattro grandi potenze sono l'unico modo di battere la provocazione di Israele, e che duratura è che ad essi non devono essere frapposti ostacoli. Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una «nuova strada» per i negoziati di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra i quattro grandi potenze sono l'unico modo di battere la provocazione di Israele, e che duratura è che ad essi non devono essere frapposti ostacoli. Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una «nuova strada» per i negoziati di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

Il ministro degli Esteri francese, Schumann, ha detto che i colloqui tra i quattro grandi potenze sono l'unico modo di battere la provocazione di Israele, e che duratura è che ad essi non devono essere frapposti ostacoli. Più evasivo per quanto riguarda la sostanza di tale soluzione, Schumann si è limitato ad invocare una «nuova strada» per i negoziati di Gerusalemme e il libero accesso ad essi da parte di tutti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Pirelli

Il loro contratto per migliorare le loro condizioni di vita fuori e dentro la fabbrica, non hanno risposto né risponderanno nei prossimi giorni solo quelli della Pirelli. Lo sciopero generale unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL per domani, quello provinciale del settore, lo sciopero di 24 ore delle fabbriche della gomma proclamato, per domani, dalla Pirelli, per domani, lo sciopero di gruppo e le prove concrete di solidarietà portate da operai di diverse aziende in lotta alla Biococca, sono la risposta di tutti i lavoratori alla Coalindustria, al suo tentativo di frantumare in rissa, in scontro frontale ogni vertenza sindacale, nel tentativo di rompere le giuste esigenze dei lavoratori.

Se Pirelli non ritirerà la serrata tutta Milano scenderà in sciopero generale anche mercoledì prossimo, primo ottobre. Così hanno deciso i tre sindacati uniti.

Pronta e decisa nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia la risposta allo sciopero della gomma nella fabbrica dello stabilimento della Biococca. A Napoli, gli operai della Pirelli hanno abbandonato ieri la fabbrica per uno sciopero di 24 ore. Altro sciopero di 24 ore, oggi, alla Pirelli di Settimo Torinese e alla Superzia di Torino. Anche nello stabilimento di Livorno, appena giunta la notizia della serrata a Milano, i dipendenti hanno abbandonato il lavoro per 24 ore. Nello stabilimento di Villafranca (Toscana) lo sciopero si svolge oggi. Ieri si sono avute altre astensioni dal lavoro alla Pirelli di Vercelli e Bergamo.

lià». Donat Cattin ha soggiunto che «trattandosi di serrata, la giurisprudenza non la ritiene contraria al diritto, anche se noi la valutiamo, socialmente e politicamente, un fatto grave». Alle valutazioni del ministro, che conta di poter dare oggi alla commissione del Senato, in sede di replica al bilancio, maggiori informazioni sulla situazione alla Pirelli, si sono associati vari parlamentari, tra i quali E. Torelli e Pozzan. Per i comunisti, al Senato ha parlato il compagno Brambilla ed alla Camera i compagni Rossinovich Sacchi e Tognoni. Un gruppo di deputati comunisti - Rossinovich, Barca, Sacchi, Malagugini, Albino, Laio, Santoni, Pina Re, Olmini e Leonardi - ha rivolto al ministro del Lavoro un'interrogazione per chiedere quali «misure urgenti» il governo intende adottare «per revocare l'incostituzionale provvedimento e far recedere la direzione della Pirelli dall'assunzione di una linea di condotta di limitazione delle forme di sciopero». Donat Cattin ha detto di ritenere di poter essere in grado di rispondere martedì prossimo, contando di aver per quel giorno gli elementi necessari attraverso la indagine che sta conducendo l'on. Toros. È tornato a ripetere, in materia, che l'iniziativa padronale ha un evidente carattere politico. Dopo avere riferito alle Commissioni parlamentari, il ministro si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Rumor.

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Coalindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per i mezzi a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Ma Mancini ha quindi annunciato ai giornalisti che la Commissione Lavoro del Senato ha sollecitato «un intervento del governo per far recedere la Pirelli dal proprio atteggiamento». Nelle sedi parlamentari, quindi, si è creata una vasta convergenza di vedute sulla esigenza di una energica risposta all'illegale rappresaglia padronale. Ai pur importanti e significativi ecchi avvisi a Palazzo Madama, il Montecitorio se ne sono aggiunti però numerosi altri, ed altri ancora se ne avranno sicuramente oggi e nei prossimi giorni, poiché lo scontro di classe di questo autunno di lotta prospetta a tutte le forze politiche (al di fuori di esecuzioni fumose ed equivocate come quella del «patto» di centro-sinistra proposto da La Malfa a socialisti e socialdemocratici) una discriminata, chiara ed ineludibile. Il segretario del PSI, De Martino, ha telegrafato alla Federazione milanese del suo partito che le decisioni di Pirelli costituiscono un «ingiustificato e intollerabile atto di rappresaglia contro migliaia di lavoratori» ed ha assicurato che i socialisti faranno «quanto possibile in tutte le sedi» per il successo dei lavoratori. Il presidente delle ACLI Gabaglio ha inviato un telegramma a Donat Cattin per chiedere un intervento «a tutela del diritto al lavoro contro l'antidemocratica e inammissibile pratica della serrata».

La direzione del PSIUP ha approvato un documento che sottintende come l'iniziativa della Pirelli sia indicativa della linea messa in atto, esecrata da parte dei gruppi più disancipati del padronato italiano volta a reprimere ogni movimento articolato dei lavoratori soprattutto nei settori più importanti. Il PSIUP sottolinea quindi la necessità di una iniziativa unitaria dei lavoratori dei complessi della gomma e dell'industria della gomma esistenti in Italia ed all'estero. Nella Commissione Bilancio del Senato è stato rispettato l'ordine del giorno comunista per il disarmo della polizia in presenza di ordine pubblico: DC e PSIUP hanno votato contro e i socialisti si sono astenuti. Il ministro Restivo ha ripetuto la vecchia impostazione del governo in fatto di impegno della polizia, ed ha ricordato, in materia di conflitti del lavoro, dovrebbe essere... i profeti a svolgere un'azione di vigilanza e di prevenzione.

Scioperi in tutte le fabbriche Pirelli

Il loro contratto per migliorare le loro condizioni di vita fuori e dentro la fabbrica, non hanno risposto né risponderanno nei prossimi giorni solo quelli della Pirelli. Lo sciopero generale unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL per domani, quello provinciale del settore, lo sciopero di 24 ore delle fabbriche della gomma proclamato, per domani, dalla Pirelli, per domani, lo sciopero di gruppo e le prove concrete di solidarietà portate da operai di diverse aziende in lotta alla Biococca, sono la risposta di tutti i lavoratori alla Coalindustria, al suo tentativo di frantumare in rissa, in scontro frontale ogni vertenza sindacale, nel tentativo di rompere le giuste esigenze dei lavoratori.

Se Pirelli non ritirerà la serrata tutta Milano scenderà in sciopero generale anche mercoledì prossimo, primo ottobre. Così hanno deciso i tre sindacati uniti.

Pronta e decisa nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia la risposta allo sciopero della gomma nella fabbrica dello stabilimento della Biococca. A Napoli, gli operai della Pirelli hanno abbandonato ieri la fabbrica per uno sciopero di 24 ore. Altro sciopero di 24 ore, oggi, alla Pirelli di Settimo Torinese e alla Superzia di Torino. Anche nello stabilimento di Livorno, appena giunta la notizia della serrata a Milano, i dipendenti hanno abbandonato il lavoro per 24 ore. Nello stabilimento di Villafranca (Toscana) lo sciopero si svolge oggi. Ieri si sono avute altre astensioni dal lavoro alla Pirelli di Vercelli e Bergamo.

lià». Donat Cattin ha soggiunto che «trattandosi di serrata, la giurisprudenza non la ritiene contraria al diritto, anche se noi la valutiamo, socialmente e politicamente, un fatto grave». Alle valutazioni del ministro, che conta di poter dare oggi alla commissione del Senato, in sede di replica al bilancio, maggiori informazioni sulla situazione alla Pirelli, si sono associati vari parlamentari, tra i quali E. Torelli e Pozzan. Per i comunisti, al Senato ha parlato il compagno Brambilla ed alla Camera i compagni Rossinovich Sacchi e Tognoni. Un gruppo di deputati comunisti - Rossinovich, Barca, Sacchi, Malagugini, Albino, Laio, Santoni, Pina Re, Olmini e Leonardi - ha rivolto al ministro del Lavoro un'interrogazione per chiedere quali «misure urgenti» il governo intende adottare «per revocare l'incostituzionale provvedimento e far recedere la direzione della Pirelli dall'assunzione di una linea di condotta di limitazione delle forme di sciopero». Donat Cattin ha detto di ritenere di poter essere in grado di rispondere martedì prossimo, contando di aver per quel giorno gli elementi necessari attraverso la indagine che sta conducendo l'on. Toros. È tornato a ripetere, in materia, che l'iniziativa padronale ha un evidente carattere politico. Dopo avere riferito alle Commissioni parlamentari, il ministro si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Rumor.

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Coalindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per i mezzi a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Ma Mancini ha quindi annunciato ai giornalisti che la Commissione Lavoro del Senato ha sollecitato «un intervento del governo per far recedere la Pirelli dal proprio atteggiamento». Nelle sedi parlamentari, quindi, si è creata una vasta convergenza di vedute sulla esigenza di una energica risposta all'illegale rappresaglia padronale. Ai pur importanti e significativi ecchi avvisi a Palazzo Madama, il Montecitorio se ne sono aggiunti però numerosi altri, ed altri ancora se ne avranno sicuramente oggi e nei prossimi giorni, poiché lo scontro di classe di questo autunno di lotta prospetta a tutte le forze politiche (al di fuori di esecuzioni fumose ed equivocate come quella del «patto» di centro-sinistra proposto da La Malfa a socialisti e socialdemocratici) una discriminata, chiara ed ineludibile. Il segretario del PSI, De Martino, ha telegrafato alla Federazione milanese del suo partito che le decisioni di Pirelli costituiscono un «ingiustificato e intollerabile atto di rappresaglia contro migliaia di lavoratori» ed ha assicurato che i socialisti faranno «quanto possibile in tutte le sedi» per il successo dei lavoratori. Il presidente delle ACLI Gabaglio ha inviato un telegramma a Donat Cattin per chiedere un intervento «a tutela del diritto al lavoro contro l'antidemocratica e inammissibile pratica della serrata».

La direzione del PSIUP ha approvato un documento che sottintende come l'iniziativa della Pirelli sia indicativa della linea messa in atto, esecrata da parte dei gruppi più disancipati del padronato italiano volta a reprimere ogni movimento articolato dei lavoratori soprattutto nei settori più importanti. Il PSIUP sottolinea quindi la necessità di una iniziativa unitaria dei lavoratori dei complessi della gomma e dell'industria della gomma esistenti in Italia ed all'estero. Nella Commissione Bilancio del Senato è stato rispettato l'ordine del giorno comunista per il disarmo della polizia in presenza di ordine pubblico: DC e PSIUP hanno votato contro e i socialisti si sono astenuti. Il ministro Restivo ha ripetuto la vecchia impostazione del governo in fatto di impegno della polizia, ed ha ricordato, in materia di conflitti del lavoro, dovrebbe essere... i profeti a svolgere un'azione di vigilanza e di prevenzione.

Reazioni

Pronta e decisa nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia la risposta allo sciopero della gomma nella fabbrica dello stabilimento della Biococca. A Napoli, gli operai della Pirelli hanno abbandonato ieri la fabbrica per uno sciopero di 24 ore. Altro sciopero di 24 ore, oggi, alla Pirelli di Settimo Torinese e alla Superzia di Torino. Anche nello stabilimento di Livorno, appena giunta la notizia della serrata a Milano, i dipendenti hanno abbandonato il lavoro per 24 ore. Nello stabilimento di Villafranca (Toscana) lo sciopero si svolge oggi. Ieri si sono avute altre astensioni dal lavoro alla Pirelli di Vercelli e Bergamo.

lià». Donat Cattin ha soggiunto che «trattandosi di serrata, la giurisprudenza non la ritiene contraria al diritto, anche se noi la valutiamo, socialmente e politicamente, un fatto grave». Alle valutazioni del ministro, che conta di poter dare oggi alla commissione del Senato, in sede di replica al bilancio, maggiori informazioni sulla situazione alla Pirelli, si sono associati vari parlamentari, tra i quali E. Torelli e Pozzan. Per i comunisti, al Senato ha parlato il compagno Brambilla ed alla Camera i compagni Rossinovich Sacchi e Tognoni. Un gruppo di deputati comunisti - Rossinovich, Barca, Sacchi, Malagugini, Albino, Laio, Santoni, Pina Re, Olmini e Leonardi - ha rivolto al ministro del Lavoro un'interrogazione per chiedere quali «misure urgenti» il governo intende adottare «per revocare l'incostituzionale provvedimento e far recedere la direzione della Pirelli dall'assunzione di una linea di condotta di limitazione delle forme di sciopero». Donat Cattin ha detto di ritenere di poter essere in grado di rispondere martedì prossimo, contando di aver per quel giorno gli elementi necessari attraverso la indagine che sta conducendo l'on. Toros. È tornato a ripetere, in materia, che l'iniziativa padronale ha un evidente carattere politico. Dopo avere riferito alle Commissioni parlamentari, il ministro si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Rumor.

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Coalindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per i mezzi a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Ma Mancini ha quindi annunciato ai giornalisti che la Commissione Lavoro del Senato ha sollecitato «un intervento del governo per far recedere la Pirelli dal proprio atteggiamento». Nelle sedi parlamentari, quindi, si è creata una vasta convergenza di vedute sulla esigenza di una energica risposta all'illegale rappresaglia padronale. Ai pur importanti e significativi ecchi avvisi a Palazzo Madama, il Montecitorio se ne sono aggiunti però numerosi altri, ed altri ancora se ne avranno sicuramente oggi e nei prossimi giorni, poiché lo scontro di classe di questo autunno di lotta prospetta a tutte le forze politiche (al di fuori di esecuzioni fumose ed equivocate come quella del «patto» di centro-sinistra proposto da La Malfa a socialisti e socialdemocratici) una discriminata, chiara ed ineludibile. Il segretario del PSI, De Martino, ha telegrafato alla Federazione milanese del suo partito che le decisioni di Pirelli costituiscono un «ingiustificato e intollerabile atto di rappresaglia contro migliaia di lavoratori» ed ha assicurato che i socialisti faranno «quanto possibile in tutte le sedi» per il successo dei lavoratori. Il presidente delle ACLI Gabaglio ha inviato un telegramma a Donat Cattin per chiedere un intervento «a tutela del diritto al lavoro contro l'antidemocratica e inammissibile pratica della serrata».

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Coalindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per i mezzi a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Ma Mancini ha quindi annunciato ai giornalisti che la Commissione Lavoro del Senato ha sollecitato «un intervento del governo per far recedere la Pirelli dal proprio atteggiamento». Nelle sedi parlamentari, quindi, si è creata una vasta convergenza di vedute sulla esigenza di una energica risposta all'illegale rappresaglia padronale. Ai pur importanti e significativi ecchi avvisi a Palazzo Madama, il Montecitorio se ne sono aggiunti però numerosi altri, ed altri ancora se ne avranno sicuramente oggi e nei prossimi giorni, poiché lo scontro di classe di questo autunno di lotta prospetta a tutte le forze politiche (al di fuori di esecuzioni fumose ed equivocate come quella del «patto» di centro-sinistra proposto da La Malfa a socialisti e socialdemocratici) una discriminata, chiara ed ineludibile. Il segretario del PSI, De Martino, ha telegrafato alla Federazione milanese del suo partito che le decisioni di Pirelli costituiscono un «ingiustificato e intollerabile atto di rappresaglia contro migliaia di lavoratori» ed ha assicurato che i socialisti faranno «quanto possibile in tutte le sedi» per il successo dei lavoratori. Il presidente delle ACLI Gabaglio ha inviato un telegramma a Donat Cattin per chiedere un intervento «a tutela del diritto al lavoro contro l'antidemocratica e inammissibile pratica della serrata».

La direzione del PSIUP ha approvato un documento che sottintende come l'iniziativa della Pirelli sia indicativa della linea messa in atto, esecrata da parte dei gruppi più disancipati del padronato italiano volta a reprimere ogni movimento articolato dei lavoratori soprattutto nei settori più importanti. Il PSIUP sottolinea quindi la necessità di una iniziativa unitaria dei lavoratori dei complessi della gomma e dell'industria della gomma esistenti in Italia ed all'estero. Nella Commissione Bilancio del Senato è stato rispettato l'ordine del giorno comunista per il disarmo della polizia in presenza di ordine pubblico: DC e PSIUP hanno votato contro e i socialisti si sono astenuti. Il ministro Restivo ha ripetuto la vecchia impostazione del governo in fatto di impegno della polizia, ed ha ricordato, in materia di conflitti del lavoro, dovrebbe essere... i profeti a svolgere un'azione di vigilanza e di prevenzione.

SINDACATI

Pronta e decisa nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia la risposta allo sciopero della gomma nella fabbrica dello stabilimento della Biococca. A Napoli, gli operai della Pirelli hanno abbandonato ieri la fabbrica per uno sciopero di 24 ore. Altro sciopero di 24 ore, oggi, alla Pirelli di Settimo Torinese e alla Superzia di Torino. Anche nello stabilimento di Livorno, appena giunta la notizia della serrata a Milano, i dipendenti hanno abbandonato il lavoro per 24 ore. Nello stabilimento di Villafranca (Toscana) lo sciopero si svolge oggi. Ieri si sono avute altre astensioni dal lavoro alla Pirelli di Vercelli e Bergamo.

lià». Donat Cattin ha soggiunto che «trattandosi di serrata, la giurisprudenza non la ritiene contraria al diritto, anche se noi la valutiamo, socialmente e politicamente, un fatto grave». Alle valutazioni del ministro, che conta di poter dare oggi alla commissione del Senato, in sede di replica al bilancio, maggiori informazioni sulla situazione alla Pirelli, si sono associati vari parlamentari, tra i quali E. Torelli e Pozzan. Per i comunisti, al Senato ha parlato il compagno Brambilla ed alla Camera i compagni Rossinovich Sacchi e Tognoni. Un gruppo di deputati comunisti - Rossinovich, Barca, Sacchi, Malagugini, Albino, Laio, Santoni, Pina Re, Olmini e Leonardi - ha rivolto al ministro del Lavoro un'interrogazione per chiedere quali «misure urgenti» il governo intende adottare «per revocare l'incostituzionale provvedimento e far recedere la direzione della Pirelli dall'assunzione di una linea di condotta di limitazione delle forme di sciopero». Donat Cattin ha detto di ritenere di poter essere in grado di rispondere martedì prossimo, contando di aver per quel giorno gli elementi necessari attraverso la indagine che sta conducendo l'on. Toros. È tornato a ripetere, in materia, che l'iniziativa padronale ha un evidente carattere politico. Dopo avere riferito alle Commissioni parlamentari, il ministro si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con Rumor.

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Coalindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per i mezzi a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Ma Mancini ha quindi annunciato ai giornalisti che la Commissione Lavoro del Senato ha sollecitato «un intervento del governo per far recedere la Pirelli dal proprio atteggiamento». Nelle sedi parlamentari, quindi, si è creata una vasta convergenza di vedute sulla esigenza di una energica risposta all'illegale rappresaglia padronale. Ai pur importanti e significativi ecchi avvisi a Palazzo Madama, il Montecitorio se ne sono aggiunti però numerosi altri, ed altri ancora se ne avranno sicuramente oggi e nei prossimi giorni, poiché lo scontro di classe di questo autunno di lotta prospetta a tutte le forze politiche (al di fuori di esecuzioni fumose ed equivocate come quella del «patto» di centro-sinistra proposto da La Malfa a socialisti e socialdemocratici) una discriminata, chiara ed ineludibile. Il segretario del PSI, De Martino, ha telegrafato alla Federazione milanese del suo partito che le decisioni di Pirelli costituiscono un «ingiustificato e intollerabile atto di rappresaglia contro migliaia di lavoratori» ed ha assicurato che i socialisti faranno «quanto possibile in tutte le sedi» per il successo dei lavoratori. Il presidente delle ACLI Gabaglio ha inviato un telegramma a Donat Cattin per chiedere un intervento «a tutela del diritto al lavoro contro l'antidemocratica e inammissibile pratica della serrata».

Sulla serrata della Pirelli si è espresso anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini. Egli ha detto che il rapporto padronale supera le misure qualificandosi come un atto «di vera e propria provocazione»: essa, ha soggiunto il parlamentare socialista, è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Coalindustria e già applicata dalla FIAT. Il governo deve perciò «mettere a disposizione per i mezzi a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori» e gli organi parlamentari, dal canto loro, debbono affrettare l'iter dello Statuto dei lavoratori e analizzare l'opportunità di apprestare gli strumenti legislativi idonei a stroncare ogni possibilità di serrata.

Ma Mancini ha quindi annunciato ai giornalisti che la Commissione Lavoro del Senato ha sollecitato «un intervento del governo per far recedere la Pirelli dal proprio atteggiamento». Nelle sedi parlamentari, quindi, si è creata una vasta convergenza di vedute sulla esigenza di una energica risposta all'illegale rappresaglia padronale. Ai pur importanti e significativi ecchi avvisi a Palazzo Madama, il Montecitorio se ne sono aggiunti però numerosi altri, ed altri ancora se ne avranno sicuramente oggi e nei prossimi giorni, poiché lo scontro di classe di questo autunno di lotta prospetta a tutte le forze politiche (al di fuori di esecuzioni fumose ed equivocate come quella del «patto» di centro-sinistra proposto da La Malfa a socialisti e socialdemocratici) una discriminata, chiara ed ineludibile. Il segretario del PSI, De Martino, ha telegrafato alla Federazione milanese del suo partito che le decisioni di Pirelli costituiscono un «ingiustificato e intollerabile atto di rappresaglia contro migliaia di lavoratori» ed ha assicurato che i socialisti far